

*E*CO *M*issioni *Delle*

Portavoce dei missionari Cappuccini toscani e dei loro amici

Missioni estere dei Cappuccini - Via Diaz 15 - 59100 Prato - Speciazione in abbonamento postale art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Firenze
Pubblicazione trimestrale anno 36 n°1 marzo 1999 Direttore responsabile Padre Giovanni Gremoli

1
marzo 1999

L'identità missionaria francescana
Adozioni

Il sangue e la vita
Il perché della Missione



NUOVO LOOK!

Eco delle Missioni cambia volto! Ma siamo sempre noi, i missionari cappuccini toscani e i loro amici che trovano voce in queste pagine volute e iniziate 35 anni fa da P. Bernardo Gremoli che ringraziamo di vero cuore, come ringraziamo P. Oneglio Bacci che ne ha proseguito l'opera e che anche oggi con la sua disponibilità ed esperienza ci è di aiuto.

Il **nuovo look** è semplicemente una naturale esigenza dei tempi, non crediamo ci sia bisogno di tante spiegazioni, quanto piuttosto di una serie di ringraziamenti a chi ha contribuito a progettare e realizzare la nuova grafica: un grazie di cuore a Cesare Morbidelli e a quanti hanno dato suggerimenti e disponibilità di tempo, grazie anche alla Tipografia Bisenzio per l'amicizia mostrataci.

Un appello in questo momento ci sta particolarmente a cuore: il "nuovo look" non sia solo una mano di vernice, ma segni l'inizio di un cammino di maggior coinvolgimento di tutti, missionari e amici, perché Eco delle Missioni diventi sempre più voce di tutti e strumento di crescita e animazione missionaria.

Come copertina di questo primo numero rinnovato del 1999 abbiamo scelto questa icona di S. Francesco stigmatizzato con una perla nel palmo della mano esattamente nel punto della stigmata.

Un volto moderno di Francesco, un Francesco del nostro tempo con tutta la carica e la profondità dell'*alter Christus* chiamato da Dio a portare la consolazione di Gesù (la perla) nelle stimmate del nostro tempo, nelle ferite più pro-

fonde e incurabili dell'uomo di oggi, specialmente quelle ferite che nessuno vuole o può curare.

E' la missione di Francesco e dei suoi figli e figlie, la risposta del Signore Gesù alla domanda di Francesco: *Signore, cosa vuoi che io faccia?* (FF 1032). S. Bonaventura descrivendo quel momento decisivo della vita di Francesco, commenta: *Sentiva di avere scoperto il tesoro nascosto e, da mercante saggio, si industriava di comprare la perla preziosa, che aveva trovato, a prezzo di tutti i suoi beni* (FF 1033). Francesco aveva poco più di vent'anni...

Di lì a poco sarà l'abbraccio al lebbroso a cambiare la sua vita da *amara in dolce* (Cfr Testamento, 3) e sarà il vangelo della missione (Mt 10) a fargli esclamare esultante di Spirito Santo: *«Questo io voglio, questo chiedo, questo bramo di fare con tutto il cuore!»*. (FF 356). Era la festa dell'apostolo S. Mattia, il 24 febbraio 1209, Francesco aveva 27 anni, da quel giorno ha ripreso vigore incredibile il sogno più grande dell'uomo: diventare fratello e sorella di tutti gli uomini, dei lebbrosi e dei musulmani, di ieri e di oggi, in ogni angolo della terra.

Questo sogno è per te che leggi queste righe, con il tuo **si** unito al nostro, il sogno continuerà a diventare realtà.

Gratuitamente avete ricevuto gratuitamente date. (Mt 10,8)

FR. CORRADO FR. FLAVIO FR. DANIELE

SOMMARIO

In chiusura con il cuore aperto sul mondo <i>Il sangue e la vita</i>	3
Primo Piano <i>Questa è la vostra vocazione</i>	4
Notizie e Testimonianze	7
Camminare con la Chiesa <i>Il perché della Missione</i>	11
Solidarietà <i>Adozioni</i>	12
Vita e attività del Centro	15
Progetti	16

.....
Centro Animazione Missionaria
 Via Diaz, 15 - 59100 Prato
 Tel 0574.442125
 Fax 0574.445594
C/C/P 19395508

Inclusura
 con il cuore aperto sul mondo
 SUORE CAPPUCCHINE

Il sangue e la vita...



“Per la conversione delle anime, darei il sangue e la vita”

Queste parole di S. Veronica Giuliani - una cappuccina vissuta 50 anni nel Monastero di Città di Castello - riprese dal suo rinomato *Diario*, mi sembrano l'espressione più adatta per riassumere in una frase i due Tempi Liturgici, quello Quaresimale che stiamo vivendo ed il Pasquale, unificandoli.

E' sempre Lui, il Signore Gesù, Crocifisso e Risorto, l'oggetto della nostra contemplazione: Colui sul quale *volgere lo sguardo* (Gv.19,37) per avere la salvezza. S. Veronica lo aveva compreso bene... per arrivare a scrivere la frase che ho trascritto all'inizio!

Fin da giovanissima aveva avuto il desiderio di conformarsi allo *Sposo Crocifisso* e per il suo ardente amore alla Croce, Dio le elargì doni straordinari, tra cui le Stigmate, portate per ben 30 anni.

Ma, al di là di certi carismi particolari, ciò che mi colpisce e mi spinge a condividere con voi queste brevi riflessioni è la sua sete di salvezza per i fratelli, quell'intenso desiderio della loro *conversione*, per cui avrebbe dato, come ha scritto, *il sangue e la vita...* Attratta dall'Amore, avrebbe voluto *trascinare* tutti nella corrente della vita divina che si dona in Cristo.

Nel Suo mistero pasquale di morte e risurrezione, il Signore Gesù compie per noi, nella Sua persona, quelle parole profetiche pronunciate da Lui stesso proprio qualche giorno prima della Sua Passione: *In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto* (Gv.12,24). Per noi ha dato *il sangue e la vita*, ha riunito i figli di Dio dispersi (Gv.11,52) divenendo pace e riconciliazione e, come scrive S. Pao-

lo, *il Padre lo ha fatto peccato, per renderci giusti...* (2Cor.5,21)

Nella contemplazione di questo Amore, incomprensibile e sbalorditivo, come non esclamare con la cappuccina di Città di Castello: *per la conversione delle anime, darei il sangue e la vita?*

Da dove nasce e si fortifica la nostra missione, se non da questo contemplare, stupite ed attonite, tale mistero *gratuito* d'amore? Pur nella nostra pochezza, come non cercare di dare una risposta?

Se la nostra vita claustrale ci immette più sensibilmente nel mistero pasquale, non è forse un avere la grazia di "portare sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo", cosicché *in noi opera la morte e nei fratelli la vita?* (2Cor.4,10.12)

In Cristo anche la nostra povera esistenza si trasforma in un piccolo chicco di grano, che accetta di restare nel freddo e nel buio della terra perché - nel silenzio e nella solitudine - possa marcire per dare frutto, quella spiga che porta in sé la vita.

E se l'esempio dei Dodici, che hanno avuto il mandato dal Risorto di *andare in tutto il mondo ad annunciare il Vangelo*, è seguito da fratelli e sorelle che partono come missionari, lasciando tutto, per terre lontane, la nostra opera di evangelizzazione è, invece, uno stare davanti a Dio a favore dei fratelli e nel contempo un discendere fino ai confini più remoti del loro cuore, per assumerne le attese e le speranze, le sofferenze, le angosce ed il loro desiderio di Dio, fino... al loro rifiuto di Dio, chiedendo al Signore stesso di colmarli del Suo Spirito, perché si compia anche in loro la nascita della *nuova creatura* e - secondo le parole di Giovanni Paolo II nella bolla di indizione del Grande

Giubileo del 2000 - *perché nessuno voglia escludersi dall'abbraccio del Padre*. In un modo nascosto e misterioso, anche a noi è donato di poter *dare il sangue e la vita, per la conversione delle anime*.

Tutto questo è gioia: la gioia piena della Pasqua, appunto, se vogliamo, gioia silenziosa, perché passa dalla Croce, ma non per questo meno vera e duratura. Una gioia *che nessuno potrà toglierci*, secondo la promessa di Gesù! (Gv.16,23)

Noi incontriamo l'espressione della gioia più pura e più ardente, là dove la Croce di Gesù viene abbracciata con l'amore più fedele. Questa frase di Paolo VI, credo illumini il nostro cammino e dia valore a queste brevi riflessioni. □

PRIMO MONASTERO DELLE CLARISSE IN NIGERIA

L'11 febbraio 1995, festa della Madonna di Lourdes, arrivavano in Nigeria le prime Clarisse. Esattamente quattro anni dopo, l'11 Febbraio 1999, con una solenne concelebrazione presieduta dal Vescovo di Ijebu-Ode, Mons. Albert Ayinde Fasina, è stato inaugurato il primo Monastero delle Clarisse in Nigeria.

Ci sentiamo particolarmente legati a questa fondazione, perché il tramite di questo inizio fu più di 10 anni fa P. Bernardino Faralli, attuale Superiore del Convento dei Cappuccini di Enugu. Da allora il cammino con le Sorelle Clarisse è stato di comune gioia e aiuto. Maria Santissima, Francesco e Chiara benedicano e facciano crescere la comunità delle sorelle Clarisse. □

Questa è la vostra vocazione

Dall'esperienza del martirio dei Trappisti in Algeria nel 1996, alcune riflessioni per la nostra identità missionaria francescana

Primo
FR. CRISTOFORO

L'episodio violento che ha posto fine al rapimento dei monaci di Thibirine è come una finestra che fa luce sulla loro vita, puntellata da una lunga serie di *eccomi*, pronunciati con serenità e decisione ad ogni svolta suggerita al loro cammino dalla croce di Gesù.

Ma quale può essere il frutto più ricco lasciato da questi fratelli sulla mensa della Chiesa? Leggendo i loro scritti si ha l'impressione che la loro eredità sia un nutrimento ricco e sostanzioso e che il loro messaggio abbia il pregio di essere pienamente cattolico, cioè rivolto in ogni direzione e accessibile a tutte le persone.

Noi francescani-cappuccini, che siamo spinti, per la nostra vocazione, a vivere diffondendo fraternità evangeliche come *frati minori*, servi del mondo, contemplativi, poveri e austeri, inseriti tra i poveri, dedicandoci alla costruzione della giustizia, della pace e alla custodia del creato, vivendo fra di noi con vero calore umano, cosa possiamo leggere in questa pagina di storia della salvezza consegnataci dai nostri fratelli trappisti?

Innanzitutto la condizione di minorità.

In Algeria, per i cattolici, non ci sono privilegi, il numero è ridottissimo e la Chiesa soffre per l'emarginazione sociale e religiosa a cui è costretta. Inoltre, con lo spauracchio dei gruppi armati legati agli estremisti islamici, le cose si sono complicate ancora di più.

La condizione di "stabilitas" è stata professata più volte dai fratelli dell'Atlas, anche dopo l'uccisione di altri religiosi avvenuta prima della loro. Il tredici novembre 1994, dopo uno di questi omicidi, il priore del monastero, padre Christian, annota nel suo diario: "Le comunità maschili sembrano continuare la scelta di restare. È chiaro, fino a ora, per i Gesuiti, per i piccoli Fratelli di Gesù, i padri Bianchi, nell'insieme. Ed è chiaro anche per noi. A Thibirine, come altrove, questa

scelta comporta i suoi rischi, è evidente. Tutti mi hanno detto di volerli assumere, in un gesto di fede nel futuro e di condivisione del presente con un vicinato sempre molto legato a noi. La grazia di questo dono ci è fatta giorno per giorno, molto semplicemente".

Questa condizione di estrema minorità riceve il suo splendore e la sua energia da un fatto; quello di averla vissuta insieme, cercando insieme, come servi della Chiesa, quale posto occupare, come fratelli consacrati, in quella precisa situazione storica.

Alla vigilia del Natale del 1993, un piccola frazione del Gruppo Islamico Armato (GIA) fa irruzione nel monastero dettando queste condizioni:

«Voi siete ricchi, dovrete accettare di darci dei soldi quando li chiederemo».

«Che il dottore venga a curare i nostri feriti o i nostri malati».

«Che ci diate le medicine. Voi siete religiosi, bisogna che ci aiutate nella nostra lotta per instau-

rare un governo islamico. Dovete eseguire quello che vi domandiamo, non avete altra scelta».

L'abate rifiuta decisamente la terza condizione esponendo con sé anche i confratelli. Il vescovo, Mons. Teissier, fece visita alla comunità e questo è uno stralcio tratto dalla relazione scritta da fr. Christophe a margine di quanto accaduto:

«Henri Teissier, il nostro pastore, è venuto a trovarci. Ciò che ha fatto per prima cosa è stato presiedere il Sacrificio di Lode. E poi lo abbiamo ascoltato, ci siamo lasciati dilatare alle dimensioni della sua inquietudine di pastore, quando sono minacciate le pecore. Ed è ripartito. Lasciandoci liberi, in una obbedienza che non aveva davanti a sé nessuna soluzione evidente. È stato necessario imparare l'obbedienza insieme, senza che ciò costituisse un pregiudizio per la coscienza di ciascuno. Imparo anche questo, ed è un punto sul quale si è molto scritto e avevo anche un pensiero molto preciso al riguardo: la questione dei monaci.

Imparo dunque che c'è anzitutto la Chiesa e che noi apparteniamo a questo corpo cristico. So che non siamo migliori, né eroi, né qualcosa di straordinario. Lo sento molto qui a Thibirine. E poi, c'è qualcosa di unico nel nostro modo di essere Chiesa: di reagire agli avvenimenti, di attenderli, di viverli. È una certa coscienza, come se fossimo responsabili di dover fare qui, in una risposta di Verità, in una risposta di Amore. Avendo davanti l'eternità? Qualcosa del genere".

Il modo minoritico di essere presenti si focalizza allora non nel "dover far qualcosa", ma "nell'essere qualcosa qui, in una risposta di Verità, in una risposta di Amore". Questo stile, che richiama da vicino quello ispirato a san Francesco, svela tutta la sua attualità. Noi frati minori cappuccini lo abbiamo capito, ma lo crediamo?

Crediamo che valga la pena spendere tempo e passione per crescere in un'obbedienza vissuta come fraternità, piuttosto che prestare individualmente la nostra opera a progetti o a ispirazioni incapaci di coinvolgerci come fratelli? Crediamo che «la simbiosi con i nostri fratelli e sorelle, con il paese, con la cultura vicini a noi, ci riserva grandi e nascoste

ricchezze», come annota fr. Christophe?

Il perdono a oltranza che san Francesco raccomanda al Ministro della fraternità, e la fiducia nel fare il bene, come unica via per rispondere alla morte e alla violenza, rivivono nel testamento spirituale di fr. Christian De Chergé:



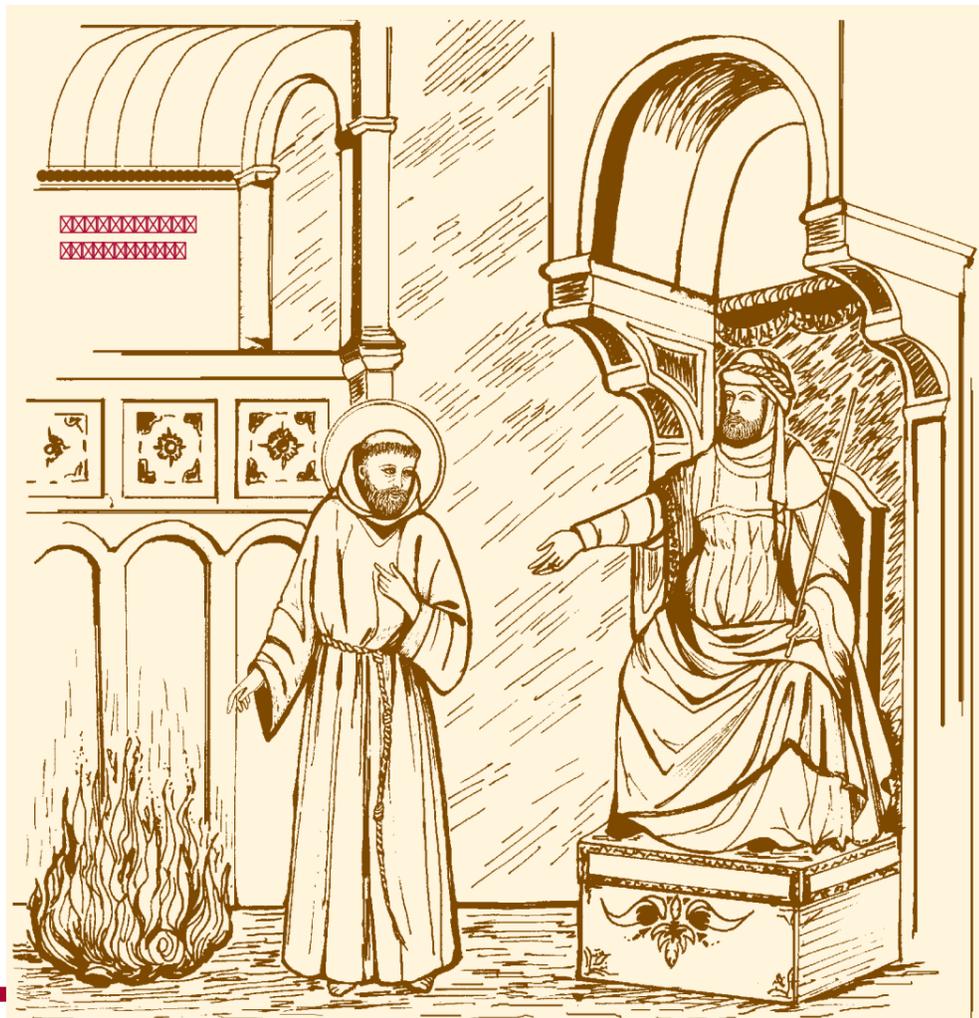
Emirati Arabi P. Bernardo in amichevole conversazione con le autorità locali

«Venuto il momento, vorrei poter avere quell'attimo di lucidità che mi permettesse di chiedere il perdono di Dio e quello dei miei fratelli in umanità, perdonando con tutto il cuore, nello stesso momento, a chi mi avesse colpito. Non vedo infatti come potrei rallegrarmi del fatto che questo popolo che io amo venisse indistintamente accusato del mio assassinio. Sarebbe pagare a un prezzo troppo alto ciò che verrebbe chiamata, forse, la grazia del martirio, doverla a un Algerino, chiunque sia, soprattutto se egli dice di agire in fedeltà a ciò che crede essere l'Islam».

Un altro elemento essenziale per noi frati cappuccini è la dimensione contemplativa, quell'atteggiamento cioè, che cresce con la purezza del cuore e che porta a scorgere, se non a vedere, l'opera di Dio anche nelle condizioni apparentemente più oscure.

Quanti di noi, prima di tutto nel nostro cuore, teniamo come riserva strumentale quella frase di Gesù che troviamo nel discorso apostolico di Matteo 10,14: «Se uno non vi ri-

Questa è la vostra vocazione: curare le ferite, unire ciò che è stato separato, riportare a casa coloro che si sono smarriti. Molti, che ci sembrano membra del diavolo, possono un giorno diventare discepoli di Cristo. (3 Comp.58)





Abu Dhabi
Il P. Provinciale
incontra i missionari del
Vicariato d'Arabia
per una verifica

suo mistero ci distoglie da quell'atteggiamento contemplativo scelto e vissuto dalla comunità di Thibirine: "Che cosa resterà tra qualche mese della Chiesa in Algeria, della sua visibilità, delle sue strutture, delle persone che la compongono? Con tutta probabilità poco, pochissimo.

Eppure io credo che la Buona Novella è seminata, il grano germoglia (...). Lo Spirito è all'opera, egli lavora in profondità nel cuore degli uomini. Siamo disponibili perché egli possa agire in noi attraverso la preghiera e la presenza amante a tutti i nostri fratelli" (Paul, lettera dell'11.1.1995)

"La nostra chiesa è stata dura-

mente scossa, soprattutto nella nostra Diocesi di Algeri. Ridotta, dilaniata, essa ha fatto l'esperienza rude dello spogliamento e della gratuità inscritti nel Vangelo come in ciascuna delle nostre vocazioni alla sequela di Gesù. Vulnerabile, fragile all'estremo, essa si scopre così più libera e più credibile nel suo desiderio di "amare fino alla fine..." (fr. Christian, Come, nella situazione presente, viviamo il carisma del nostro Ordine, 21.11.1995).

Noi Cappuccini che a volte scambiamo l'affanno con lo zelo, l'attivismo con la cura pastorale, il presenzialismo con la condivisione, possiamo vivere con rendimento di grazie la testimonianza offertaci dalla vita donata di questi monaci. Se siamo pronti a cogliere il loro messaggio, certe nostre presenze possono sperare di essere ancora più feconde e profetiche.

I monaci dell'Atlas, che avevano avviato un gruppo di preghiera e conoscenza con i musulmani denominato "Ribat-es-Salam" (vincolo di pace), riportano alla luce un modello di dialogo che fa già parte del nostro patrimonio.

Dagli scritti dell'Abate di Thibirine cogliamo un'altra luce che ci giunge appena tre settimane prima del sequestro, questa è come una consegna:

"Non uccidere: se stessi, il tempo (dilazione di Dio), la fiducia, la morte (banalizzazione) la terra, l'altro, la Chiesa. I cinque pilastri della Pace: Pazienza, povertà, presenza, preghiera, perdono".

Nello sforzo che ci ha chiesto di fare la Chiesa e cioè di ritornare alla vita espressa alle nostre origini, credo che queste parole ci si presentino come un messaggio chiaro e incoraggiante per rivivere lo stile del nostro annuncio evangelico centrato sulla forza disarmante della croce di Gesù. □

ceve né vuol ascoltare le vostre parole, uscendo da quella casa o da quella città, scuotete la polvere dai vostri piedi?».

Fr. Christophe così intendeva l'annuncio del Vangelo:

«Non avendo le conoscenze linguistiche e religiose necessarie per entrare in dialogo con l'Islam mi sento chiamato, più semplicemente, all'ascolto. Ed è Dio, ascoltato nel suo Verbo inviato a noi, che mi invita ad ascoltare, ad accogliere tutta questa realtà strana, diversa. Fino a che io me ne senta in certo modo responsabile: che lo Spirito ci conduca verso la verità tutta intera. E se noi possiamo fare insieme questo cammino, tanto meglio! E si potrà parlare e tacere, mentre si cammina" (Diario, 30.1.1996). Un'eco di questo sentire comune lo abbiamo in una nota dell'Abate:

"Noi dobbiamo essere testimoni dell'Emmanuel, cioè del "Dio con". C'è una presenza del "Dio con gli uomini", che dobbiamo assumere. È in questa prospettiva che noi comprendiamo la nostra vocazione a essere una presenza fraterna di uomini e di donne che condividono la vita dei musulmani, degli Algerini, nella preghiera, nel silenzio e nell'amicizia. Le relazioni tra la Chiesa e l'Islam balbettano ancora, perché noi non abbiamo ancora vissuto abbastanza al loro fianco", (Riflessioni per la Quaresima, 8.3.1996).

Queste parole, accreditate dall'epilogo della vicenda, sono un colpo duro a un certo modo di intendere l'annuncio del Vangelo che non sa pazientare e non sa accettare che:

"... né chi pianta, né chi irriga è qualche cosa, ma è Dio che fa crescere". La nostra tendenza a confidare più sulla visibilità della chiesa che nel

● NIGERIA: IL CONVENTO DI IBADAN CRESCE IN FRETTA INSIEME ALLE API

Grazie a Dio dalla Nigeria arrivano buone notizie sullo stato di avanzamento dei lavori per il nuovo Convento di Ibadan. Le strutture portanti del piano terra e del primo piano sono a buon punto. Si sta già lavorando al tetto.

A nome dei Missionari e di tutti i nostri frati nigeriani, vogliamo ringraziare di cuore il Signore e quanti stanno contribuendo con la loro generosità alla buona riuscita di questa opera che, appena terminata, sarà subito un punto di riferimento per la vasta zona periferica di Ibadan, dove i nostri frati si stabiliranno. P. Goffredo ci invita ad avere ancora pazienza per un articolo, *acuta mancanza di tempo* è la giustificazione... per ora ci accontentiamo delle foto.

A Goffredo esprimiamo i nostri complimenti per aver introdotto in Nigeria l'apicoltura, sono già nove gli alveari in perfetto funzionamento. Le api sono entusiaste, ci assicura P. Goffredo, e anche la gente si sta interessando molto a questa inaspettata possibilità di addolcirsi la vita. □

● DAL VICARIATO DI ARABIA

● In occasione delle festività abbiamo ricevuto gli auguri e le congratulazioni da parte del vicario apostolico Mons. Giovanni Gremoli,



Yemen - P. Bernardo gioca con gli ospiti della Casa delle Missionarie della Carità

l'indimenticabile Segretario delle Missioni, P. Bernardo. Lo ringraziamo di cuore assicurandogli che sia noi, come i vecchi amici laici sensibili alla collaborazione missionaria, manteniamo fedeltà ai suoi insegnamenti, allo zelo che per lunghi anni lo hanno reso animatore infaticabile nel campo missionario in Toscana e in tutta Italia. La sua eredità, trasmessaci dal carissimo P. Oneglio fino ad oggi, continua ad essere stimolo e forza per vivere l'ideale missionario senza il quale non ci si può sentire Chiesa.

● P. Francesco Borri, nuovo Superiore della Custodia di Arabia, ci ha scritto, anche lui in occasione delle festività e dell'inizio del nuovo anno. P. Francesco, come sappiamo, dopo un lungo servizio nella missione tanzaniana, è stato chiamato dai Superiori alla guida di questa fraternità variegata e composita. Infatti non si tratta più di presenza cappuccina toscana, ma attualmente lavorano insieme confratelli provenienti da più province religiose cappuccine.

Il P. Francesco esprime una certa difficoltà causata da una realtà di comunità cristiana e culturale del tut-

to diversa da quella lasciata in Tanzania, ma contando sull'aiuto del Vicario Apostolico e di tutti i confratelli, spera di riuscire ad ambientarsi e ad incominciare serenamente il nuovo servizio voluto dall'obbedienza.

Gli aiuti desiderati non mancheranno, soprattutto quello della preghiera che anche noi promettiamo, e specialmente quello che scaturisce dalle sue doti di mente e di cuore, consolidato dall'obbedienza sofferta che, generosamente offerta, farà nascere qualcosa di bello e di nuovo anche nel Golfo. □

● NUOVI SUPERIORI NELLA PROVINCIA CAPPUCCINA DEL TANZANIA

Nel mese di gennaio 1999 si è svolto il Capitolo elettivo della Provincia Cappuccina tanzaniana. E' la prima volta che il Tanzania ha un Provinciale indigeno, segno del bel cammino che in questi anni si è compiuto in quella Nazione. Tra i consiglieri c'è anche un nostro missionario toscano, P. Leonardo. Ecco l'elenco completo dei neoletti:

P. BEATUS KINYAIYA
Ministro Provinciale
P. PETER KELLER
Viceprovinciale



Ibadan
P. Mario
e P. Mark
riflettono
sotto il
nuovo
chostro

Fr. JONNI MBUDA
Consigliere
P. LEONARDO AMADORI
Consigliere
P. ZAKEO VAN LAARHOVEN
Consigliere

L'elezione dei Consiglieri rispecchia la composizione dei missionari: Svizzera, Italia, Olanda. Ai fratelli neoeletti le nostre congratulazioni e i più sinceri auguri per un servizio fruttuoso a vantaggio della loro Provincia. □

● **CONVEGNO NAZIONALE MISSIONI CAPPUCCINE**

Pesaro 30 Aprile - 2 Maggio. Il programma dettagliato lo invieremo al più presto. E' un'esperienza preziosa di Chiesa e di fraternità. □

● **2° INCONTRO DELEGATI DEI GRUPPI MISSIONARI**

In Giugno, data da concordare, altro incontro di formazione presso il nostro centro di Prato. Ricordiamo di comunicare, entro la fine di Marzo, la disponibilità per partecipare ad un eventuale campo scuola di formazione da realizzarsi in montagna nella prima decade di Settembre. □

● **GRAZIE ANNA ROSA!**

La signora Anna Rosa Trenti, preziosa collaboratrice per moltissimi anni del Segretariato Missioni Estere della Provincia Cappuccini Toscani, con la fine Dicembre 1998, ha lasciato l'incarico. Crediamo doveroso dire alla carissima sorella il nostro commosso e fraterno **GRAZIE**, per la generosità, la disponibilità e l'intelligenza con le quali ha condotto, da sola, questo segretariato, e per quanto è stata vicina, con le sue doti di mente e di cuore, prima al P. Bernardo Gremoli attuale vescovo del Vicariato Apostolico di Arabia e poi al suo successore P. Oneglio Bacci. Nel prossimo numero del bollettino vo-

● **MARIO: CHE COSA NON FAREI PER LE MISSIONI !**

E' partito in Febbraio il camion degli impossibili! Un rottame dell'Esercito Italiano è diventato uno strumento eccezionale per la Missione di Mlali.



Mesi di lavoro paziente ed entusiasta, capace di trascinare tante altre persone e il miracolo è fatto, potete costatarlo con i vostri occhi. Grazie! □



Arezzo
Il camion di Mario durante... e dopo la cura.

gliamo dedicare a lei qualche parola in più, non per infrangere la sua privacy e offendere la sua umiltà e il desiderio di rimanere nascosta, ma per dovere di gratitudine e allo stesso tempo perché la sua testimonianza sia di stimolo a tanti altri fratelli e sorelle ad assumersi responsabilità e ruoli specifici nella Chiesa. E' proprio questo che Anna Rosa ha fatto silenziosamente in questi lunghi anni, come laica a servizio delle Missioni. □

Montughi
Anna Rosa con il suo accogliente sorriso



■ **UNA COPPIA MISSIONARIA**

Sono nove volte che faccio una esperienza missionaria in Tanzania e le ultime otto le ho fatte sempre con mia moglie Ludovica.

Quando parlo o parliamo delle nostre esperienze africane con degli amici, una domanda ci è sempre stata fatta: «come è iniziata la vostra esperienza?».

Certo è sempre un inizio e nel migliore dei casi tutto avviene semplicemente ed improvvisamente, occorre però avere un pizzico di incoscienza iniziale. Poi, questa incoscienza, diventa continua... c'è chi questo ritornare lo chiama *mal d'Africa*, ma noi lo chiamiamo amore verso la gente, verso

Mlali
Giorgio e Ludovica Quercia con una bambina del Kituo.

quella gente tanto diversa da noi con cui hai avuto il primo contatto.

Popolazioni di cui si è iniziato a conoscere i costumi, la lingua, a capire e condividere i problemi, seguirli nella loro crescita e gioire dei loro progressi o soffrire delle loro difficoltà.

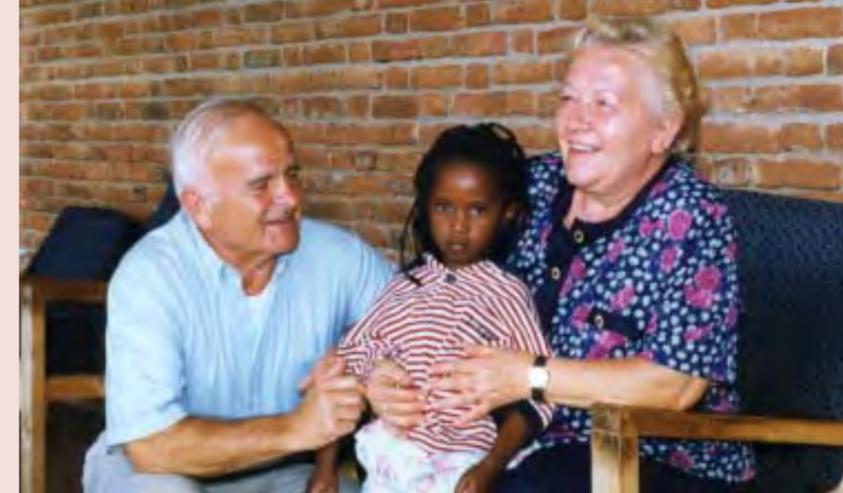
Tutto questo anche se non è facile capire la loro lingua ed anche se non sempre si possono capire le loro tradizioni.

E' difficile entrare nella loro cultura, ma al contrario loro sono entrati a far parte delle nostre vite e le loro presenze ci accompagnano nei nostri pensieri quotidiani. Ormai fanno parte della nostra "terza giovinezza" con i nostri nipoti e la nostra Comunità Parrocchiale.

Queste componenti sono totalmente coinvolte nei nostri impegni africani, a qualsiasi livello come le adozioni a distanza di bambini handicappati, aiuto ai catechisti delle nostre missioni cappuccine, raccolta di medicinali ed attrezzature varie, spedizione di vestiario e prodotti alimentari, finanziamenti per la costruzione di varie cappelle nei villaggi, offerte per le S. Messe e tutto ciò che può essere di utilità alle popolazioni Tanzaniane, che ormai sono diventati il nostro elemento naturale in cui possiamo muoverci con facilità.

Quello che ci fa piacere è che in questo piccolo mare hanno cominciato a nuotare altre persone

Tanzania
P. Alessandro in piena attività missionaria



che ci danno la speranza per un più sicuro futuro.

Le difficoltà sono tante, ma il Signore, con la Sua Misericordia ci sarà sempre vicino e con la Sua Provvidenza ci conforterà ad ogni amarezza con tanta Speranza e tanto Amore. *Giorgio Quercia* □

■ **PICCOLA GRANDE ANIMA**
Fr. Alessandro Merighi

Piccola perché forse povera, ignorata dal grande mondo, piccola anche in natura ma sempre una mamma; perché sai, nella tua cultura anche una bambina è (seppur in potenza) una mamma che in occidente è salita nella scala sociale e si chiama Signora o Lady ecc. Tu sei rimasta al titolo di **Madre** che scomponendolo potrebbe anche avere la definizione di madre **Munus Martiris** il che è quasi sempre vero. Ed ecco il fatto.

Sono a Mpwapwa solo da tre mesi ed il catechista Michele mi avverte che un'anziana mamma non stava bene e desiderava vedere il Padre. Nel tempo che mi preparavo feci alcune domande al catechista:

- Questa mamma è battezzata?
- Non ancora.
- Ma viene alla istruzione?
- Sì e da tempo.
- E perché non è

stata battezzata? - Perché non sa ancora la preghiera del mattino e della sera!

Mi meravigliai un po' e affrettai la mia preparazione e giungemmo a Ilole una frazione di Mpwapwa distante un miglio.

Ilole: un gruppo di capanne di terra addossate l'una all'altra ora elevata a rango di zona industriale per una ben piazzata e fornita falegnameria opera della Missione.

Mi avvicino alla capanna ed avvertito subito l'atmosfera pensosa di chi attende un funesto evento.

Entro. Una capanna pulita ma disadorna al massimo, come la stanza assetata di chi sta per fare un viaggio. Per terra su una pelle di bove giace la malata che domandava del Padre. Mi vede, e sulle sue labbra smunte appare un lieve e sofferto sorriso. E' il suo benvenuto!

Mi accosto e le faccio presente che il Padre è giunto e le domando esplicitamente: «Mamma, cosa desideri?».

A certe domande, in Africa, si risponde in positivo, c'è sempre la richiesta di medicine, di cibo, di vestiario: il necessario per vivere. Attendevano una di queste risposte...ma invece una risposta che ancora mi travolge di commozione: «**Desidero la vita eterna!**» *Napenda maisha ya milele!*

Amico che mi leggi, capito? Non era stata ancora battezzata perché non sapeva le preghiere del mattino e della sera e la sua risposta-domanda era tutta una teologia.

La mente aveva percepito luminosamente il principio, il cuore desiderava la vita eterna che è il Cristo Gesù... e non voleva altro.

Spoglia di tutto la sua anima era ricca di tutto!!

Amico, in 55 anni di sacerdozio non ho mai ascoltato una risposta del genere; mezze parole più o meno rassegnate... silenzi, mai una testimonianza così fervida e così piena!

Non mi crederai, ma in quel momento solenne sia sulla terra e dinanzi al cielo mai ho sentito così vicino il Padre che amava la sua creatura... che benediva il Figlio che nel suo *consummatum est* prendeva per mano la sua redenta, e pur nel dolore, la gioia dello Spirito Santo, che aveva curato questa anima bella.

La battezzai subito. Ebbi timore di fare altre domande.

Dopo tre ore essa entrò *pauper et humilis* nella gioia del cielo.

Da quel giorno ribattezzai anch'io tante mie cognizioni.

Grazie piccola e grande anima! □

MLALI P. FABIANO CI SCRIVE

Carissimo Corrado, dopo un bel po' di tempo, anche se ci siamo sentiti per telefono, eccomi a scriverti, a darti notizie varie sulla nostra missione, sul nostro lavoro, e sui nostri problemi. Prima di tutto vorrei ringraziare te e gli altri tuoi collaboratori per il vostro interessamento a tutti i nostri problemi e richieste varie, anche se vi importuniamo, vedo che avete la pazienza di ascoltarci: di questo vi ringrazio tanto e mi auguro che possa continuare così.

Assieme al Ghigo cerchiamo di portare avanti il nostro apostolato in questa vasta parrocchia, anche se la corrispondenza in alcuni villaggi non è soddisfacente, mentre in altri dà più soddisfazione: in questo anno vorremmo dare la possibilità a quanti convivono di benedire il matrimonio e in qualche villaggio già i segni sarebbero positivi così portare avanti la preparazione al Giubileo. Vorremmo dare più responsabilità ai laici, al consiglio della parrocchia e dei vari villaggi, alle mamme cattoliche, al

gruppo dei giovani cantori e ai giovani che ci aiutano per la catechesi, e maggiore preparazione a quanti vorranno battezzarsi ed accostarsi ai sacramenti della Comunione e Cresima.

La casa ospizio per anziani funziona, sono già sei, di cui due ci fanno confondere, poiché hanno bisogno di assistenza, e questo per ora non lo possiamo fare, quindi prenderemo provvedimenti.

L'asilo ha già più di sessanta bambini (aperto una settimana fa) e forse, data la fame, aumenteranno. La scuola di cucito funziona bene, anche se c'è stato il cambio delle suore.

Il problema fame è veramente grave, poiché il raccolto dello scorso anno è stato scarsissimo, così hanno finito tutte le loro povere riserve e quindi quasi tutti sono alla fame. Quanto noi avevamo raccolto lo abbiamo finito.

A Kibaigwa abbiamo iniziato le fondamenta della nuova chiesa parrocchiale e stiamo per terminare in questi giorni, per cui alla fine del mese penso che inizieremo le pareti. Devo dire che se ci fosse stata l'impastatrice ci avrebbe facilitato immensamente il lavoro, specie per fare il calcestruzzo delle fondamenta. Abbiamo già impastato più di duecento sacchi di cemento e adesso c'è il pavimento dove abbiamo steso i ferri e cinque centimetri di sabbia e cemento!

Un altro problema grosso è la sabbia che dobbiamo andare a

prendere a più di trenta chilometri di distanza, col trattore e col camioncino.

Ho voluto dedicare questa chiesa a S. Antonio di Padova e quindi vorrei inaugurarla il tredici di Giugno. Occorrerebbe un bel crocifisso, una statua della Madonna e una di S. Antonio, la parte microfonica e un po' di arredi. Quando vedo che i lavori della chiesa proseguono bene penserò alla casa delle suore e all'asilo, come tu mi hai riferito; ma prima dovrò risolvere il problema acqua, forse facendo scavare un pozzo, in collaborazione col villaggio, ma per questo ci vorrebbe un generatore di almeno 30 Kw e più se possibile.

Quanto prima occorrerebbe una stufa a legna (non fare spese grosse, se però ti capitasse qualche bene intenzionato ad acquistare simili attrezzature per cucina, te ne sarei veramente grato). Però quello che si può acquistare qui in Tanzania lo acquisterò ben volentieri, senza darvi troppo incomodo, vuol dire che manderai "carta" invece che attrezzature, ma qui le stufe ancora non si trovano.

Ci sono molti bambini che potrei aiutare con le Adozioni a Distanza anche fuori di Mlali. Coloro che sono interessati si rivolgano al Segretario.

Se non ho dimenticato nulla ti lascio e ti do un forte abbraccio che comunicherai a tutti i... senesi e non.

Fr. Fabiano, Mlali - Tanzania □



Mlali
P. Fabiano
controlla i lavori svolti

Camminare con la Chiesa

FR. VALERIO

Il perché della Missione

Guida vuole dire che non sarà un riassunto, nè un commento. Siete lasciati alla fatica personale di leggere e confrontarvi col magistero della chiesa. Piuttosto potrete trovare spunti di ulteriore riflessione, particolari chiavi di lettura e, quello che spero, suggestioni tali da farvi prendere o riprendere in mano l'enciclica.

Alle soglie del terzo millennio, l'enciclica *Redemptoris missio* (La missione di [Cristo] redentore, d'ora in poi RM) data in Roma il 7 dicembre 1990, nel 25° anniversario del decreto conciliare sull'attività missionaria della chiesa (Concilio Ecumenico Vaticano II, decreto *Ad gentes*), resta l'ultimo punto di riferimento per comprendere il senso della missione cristiana. Si tratta di un documento autorevole, radicato nella Tradizione viva della Chiesa, tanto puntuale nelle precisazioni teologiche quanto concreto nelle indicazioni pastorali. Giovanni Paolo II avverte di dovere partire da una considerazione che potrebbe disorientare o sembrare banale: il "perché" della missione. In realtà, negli ultimi decenni particolari idee e valori hanno condotto una certa riflessione teologica e un diffuso sentire comune verso esiti paradossali. Idee e valori di matrice storica cristiana, quali il dialogo, la promozione umana, la dignità della coscienza e della libertà, l'atteggiamento religioso insito nell'uomo vengono portati come motivi capaci di mettere in questione il senso stesso della missione (RM 4).

Il pensiero del papa affronta la problematica senza sotterfugi. Non si tratta di negare questi valori, quanto di proseguire nella riflessione, raggiungendo una rinnovata comprensione dell'unico messaggio evangelico: la fede in Gesù Cristo, unico uomo costituito salvatore per gli uomini, perché unico Figlio di Dio Padre. Fin dalle

premesse dell'enciclica, Giovanni Paolo II sottolinea come la fede si rafforza nella comunicazione e condivisione della fede stessa ricevuta in dono (RM 2). Ripresentare la fede in Cristo come il cuore e la sorgente dell'impegno missionario è l'obiettivo della prima parte dell'enciclica (RM 4-11).

"Ripresentare la fede in Cristo come il cuore e la sorgente dell'impegno missionario"

Il papa inizia richiamando i dati della Scrittura per offrirne un'adeguata comprensione. Per coloro che sono un po' più addentro al panorama della ricerca teologica, appare subito come sullo sfondo dello scorrere del pensiero di Giovanni Paolo II vi siano i recenti tentativi di interpretare in modo nuovo il dato evangelico. In effetti, soprattutto nell'area teologica di lingua inglese, le limpide affermazioni del Nuovo Testamento sono state oggetto di ricerca e studio in vista di una più facile comprensione da parte degli uomini del nostro tempo.

Ma questi tentativi, doverosi e opportuni in se stessi, rischiano di risolversi nell'oscuramento della verità del Vangelo; rischiano, soprattutto, di falsificare la persona di Gesù di Nazareth, quello che ha detto, che è stato, che è.

La nostra fede si rivolge verso una persona ben precisa, Gesù. La sua vicenda storica è l'inserimento del mistero di Dio nella realtà umana, inserimento avvenuto una volta per tutte e in modo unicamente singolare. Penso che queste due dimensioni possano racchiudere i dati della fede ricordati da Giovanni Paolo II. L'uomo Gesù di Nazareth è stato costituito unico Signore e Mediatore fra Dio e gli uomini.

Guida alla lettura personale dell'enciclica del papa Giovanni Paolo II Redemptoris missio

ni. In lui la fede scopre e riconosce l'unico Figlio eterno di Dio, che nel tempo ha condiviso la concreta esistenza umana, in tutte le sue dimensioni, eccetto quella del peccato. Gesù Cristo, quindi, possiede una "singolarità" unica. Nel disegno divino di salvezza questa singolarità si riveste di una dimensione paradossalmente agli antipodi: l'universalità. L'unico Gesù Cristo è l'uomo per tutti gli uomini, di tutti i tempi e di tutti i popoli. La Parola di Dio testimonia in modo concorde questa relazione fra l'uno e i molti, cioè fra l'unico e tutti, tra il Figlio di Dio fatto uomo e tutti gli uomini chiamati a diventare figli di Dio: dalla profezia di Is 53,11s ai testi del NT come Gv 11,49-52; At 4,12; 1Cor 8,5s; 1Tm 2,5-7 etc. Infine, non possiamo dimenticare come nella celebrazione eucaristica la Chiesa faccia continuamente memoria della consapevolezza di Gesù stesso di offrire la propria vita per la vita di tutti (cfr le parole della consacrazione eucaristica).

E' in nome di una tale fede che la chiesa continua ad avvertire l'urgenza del mandato missionario, senza alcuna vergogna di proporre ad ogni

"La missione nasce dall'amore per Gesù Cristo e si nutre di preghiera e di gratitudine"

uomo quella che essa crede con tutta se stessa la "radicale novità di vita" portata da Cristo all'umanità intera (RM 7). Il papa non si perita a porre una spia di controllo al termine di questa parte dell'enciclica. Se la risposta al perché della missione è la fede, la missione, allora, si risolve in un problema di fede, è l'indice esatto della nostra fede in Cristo e nel suo amore per noi (RM 14). La missione nasce dall'amore per Gesù Cristo e si nutre di preghiera e di gratitudine. In nome del battesimo ricevuto nell'unica Chiesa di Cristo, a ognuno di noi "è stata concessa la grazia di annunziare ai pagani le imperscrutabili ricchezze di Cristo" (Ef 3,8, citato in RM 14). □

Per accorciare le distanze tra noi e i piccoli e meno piccoli che nel mondo soffrono ancora

Adozioni Distanza

Regaliamo una Adozione a Distanza e creeremo un ponte di solidarietà che renderà la nostra Pasqua più significativa e accorcerà le distanze tra noi e i piccoli e meno piccoli che nel mondo soffrono ancora.

Come molti di voi sanno, la formula della Adozione a Distanza è diventata una delle principali fonti di sostegno che consentono ai nostri fratelli missionari di porre in atto strutture e servizi a favore dell'infanzia svantaggiata e senza tutela: orfani accolti alla missione o in casa famiglia i cui responsabili spesso sono nonni anziani che non hanno la possibilità di reperire fondi per il sostegno dei molti nipoti accolti, per cui deve intervenire la missione.

Il fine che si prefigge il missionario è di alimentare, istruire e far crescere i bambini, nella propria terra, accanto ai genitori se ancora esistono, o accanto ai loro familiari, nella propria cultura, senza sradicarli dal loro ambiente.

La quota di adozione è, per le nostre missioni della Tanzania, di £. 50.000 mensili pari a £. 600.000 annue. La stessa quota viene richiesta per eventuali adozioni che prevedono il mantenimento allo studio nelle scuole secondarie meglio indicate come Borsa di studio.

Un'Adozione a Distanza particolare, sempre in Tanzania, è presso il Centro di Riabilitazione bambini motolesi di Mlali, e prevede la quota di £. 50.000 mensili per tutto il tempo in cui il bambino viene ospitato al Centro per ricevere cure mediche e assi-

stenza fisioterapica.

La durata del trattamento (e quindi dell'adozione) è da uno a quattro anni.

Vi ricordiamo che il versamento deve essere accompagnato dalla richiesta scritta con indirizzo dell'adottante, specificando quale adozione viene scelta. I versamenti possono essere effettuati anche ratealmente. Penseremo noi del Segretariato a prendere contatto con i missionari i quali provvederanno ad inviare, tramite noi, o anche agli stessi adottanti, foto dell'adottato e una scheda informativa.

Il contributo economico per l'adozione a distanza e la Borsa di studio, può essere versato direttamente a questo nostro Centro di Animazione Missionaria o con un versamento indirizzato al Segretariato delle Missioni Estere FF. MM. Cappuccini, via Diaz, 15 - 59100 Prato - sul C/C/P 19395508 □

Mlali - Un gruppo di bambini a festa



Adozioni breve Distanza

Nel clima sempre più competitivo regnante in ogni settore della nostra società, sono sempre di più coloro che ne subiscono le conseguenze. Specialmente chi non può più contare sulla presenza e la cura della propria famiglia, fatica non poco ad inserirsi o reinserirsi nel contesto sociale, civile e lavorativo.

Noi siamo un piccolo numero di cristiani volontari fiorentini che incontrano numerosi

fratelli e sorelle in queste situazioni, definibili come una specie di "disagio da risalita". Veniamo a contatto con loro, oltre che nel momento di contingente necessità, proprio quando cercano di risalire la china di una dignità che gli sta sfuggendo di mano.

La nostra timida presenza ha come risultato più importante quello di mantenere la comunicazione con questa strana società. La nostra difficoltà è quella di operare giorno per giorno venendo incontro ai bisogni immediati (una coperta per dormire fuori dalla stazione, una cena, vestiario, una visita medica, qualche medicina, ecc.), ma senza andare al di là, senza cioè offrire una prospettiva nuova per rinascere. Da queste considerazioni è nata una proposta:

Un'adozione a breve distanza

In cosa consiste? Le associazioni di volontariato che si interessano di emarginati desiderosi di rivivere degnamente, riscattandosi da una avvilita situazione, potrebbero contare sulla collaborazione delle Parrocchie. Ogni Parrocchia (quelle piccole potrebbero unirsi tra loro) do-

Un duplice obiettivo per dare un segno concreto della paternità divina a coloro che, pur brancolando nel buio della nostra società, sono comunque nostri fratelli

rebbe mettere a disposizione, per un anno:

- due stanze e un bagno, grazie allo sfruttamento di locali propri o col pagamento di un affitto.
- Un'assistenza burocratico-legale ed eventualmente sanitaria.
- Una minima assistenza alimentare.
- Un eventuale accompagnamento linguistico (avvalendosi di quelle associazioni che già offrono questo servizio).

Le associazioni dovrebbero richiedere, ai fratelli che manifestano buona volontà, l'impegno in un'associazione di volontariato possibilmente presente in parrocchia, per una parte della giornata.

Ciò permetterebbe a questi fratelli emarginati di cominciare a ricostruire delle relazioni umane partendo dal senso gratuito di essere a disposizione, riacquistando fiducia innanzitutto in se stessi.

Alle parrocchie tutto questo non dovrebbe costare tantissimo. Soprattutto verrebbe superato il timore degli assembramenti intorno a mense grandi e difficili da gestire, e a dormitori, che non si sono rivelati una degna soluzione se non per l'emergenza. Crediamo di poter trovare beneficio anche noi volontari, che spesso annaspiano davanti ai muri delle possibilità negate e delle porte che non si aprono.

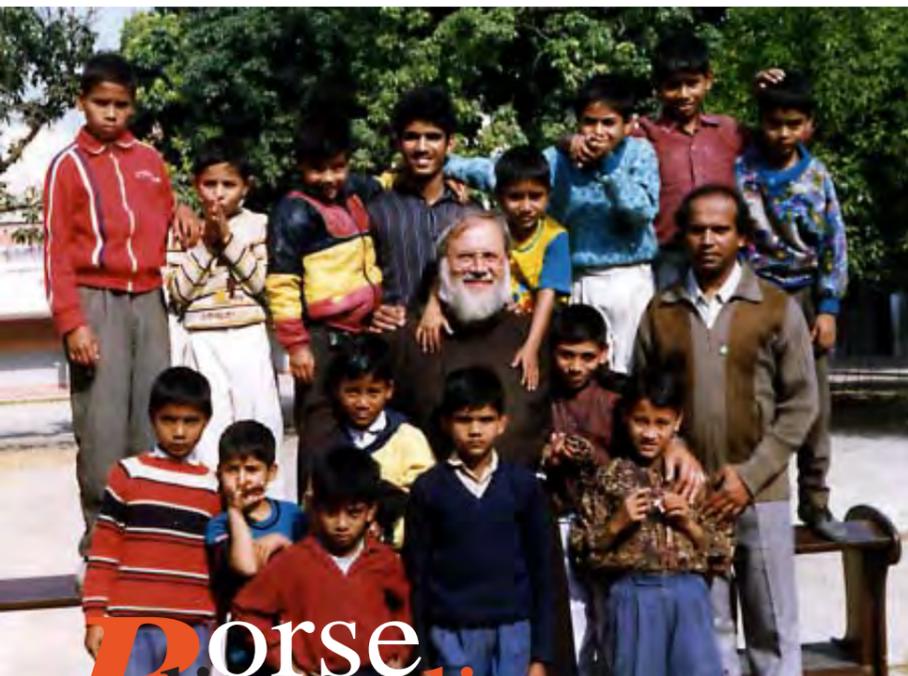
Il nostro obiettivo è duplice. Intanto dare un segno concreto della paternità divina. Se il Padre è nostro, quelli che vediamo brancolare nel buio di una società spietata, sono nostri fratelli che noi desideriamo raccogliere con la stessa "pietas" che lo stesso Padre usa verso di noi. Ci piace pensare e credere che le Parrocchie, al di là delle critiche, sono capaci di quella comunione che genera la vita, che ridona speranza; che traducono in realtà quelle appassionate parole che così di frequente cantiamo nella liturgia.

Contribuire ad un cambiamento di mentalità nell'agire ecclesiale, maturando insieme una rinnovata coscienza di comunione e di corresponsabilità.

Per il momento abbiamo un grande desiderio; arrivare alla costituzione di un elenco di "Parrocchie affidatarie", per permettere, a chi entra in relazione con i fratelli emarginati, di avere un punto di riferimento ed un luogo di comunicazione. Per emarginati intendiamo persone che escono dal carcere e non sanno dove andare, sfrattati con o senza lavoro, stranieri. Realisticamente non possiamo pensare a persone che abbiano bisogno di cure troppo specialistiche o di una vita in comunità.

Confidiamo molto sull'appoggio della Caritas per la sua funzione di coordinamento diocesano delle varie realtà locali. Come volontari siamo disposti a venire nelle parrocchie interessate per comunicare questo progetto e a migliorarlo con il contributo di chi lo crede opportuno. **Alcuni cristiani volontari fiorentini**

Per informazioni rivolgersi a fr. Cristoforo - Convento Cappuccini Via Cappuccini 8 - 50032 Borgo S. Lorenzo (Fi) ☎055/8459385



Borse di studio

India
P. Lanfranco circondato dai suoi ragazzi

Carissimi Padri, ho ricevuto il Piano Provinciale di animazione missionaria. L'ho letto e riletto. Ho piacere che si richiami sacerdoti, religiosi e laici a comprendere la missionarietà della Chiesa, e ad intensificare ogni attività che aiuti gli uomini a comprendere ed abbracciare il messaggio di salvezza, sia spirituale che sociale, per tutte le culture e generazioni.

Come saprete dalle circolari che invio, da vari anni mi sono impegnato in un programma di aiuto ai nostri giovani Cattolici, provenienti da famiglie povere, che tuttavia si impegnano a conseguire una laurea, un diploma. Nella nostra Diocesi i pochi che sono riusciti ad ottenere una laurea ed una professione rispettabile sono coloro che sono stati aiutati, nel passato, dai nostri missionari Cappuccini Toscani. Di fatto abbiamo solo pochissimi leaders tra i Cattolici del Nord, per cui dobbiamo incoraggiare ed aiutare quanti si impegnano a studi superiori per conseguire una laurea o un diploma; di tecnico, di infermiere o per lo meno

di operaio specializzato. Aiutare i giovani vuol dire migliorare la comunità cattolica, quindi la Chiesa.

Le agenzie estere che hanno aiutato e continuano ad aiutare generosamente istituti religiosi, ospedali, scuole ed istituti tecnici, programmi di animazione rurale e quanti avevano dichiarato di essere al servizio dei poveri, può darsi che ancora non sappiano che tali istituti non ricevono nessun sussidio. Per cui detti istituti non possono fare a meno di esigere dai beneficiari una retribuzione per sopperire alle spese che incorrono. Rette e onorari, che gli istituti richiedono sono ragionevoli. Purtroppo la maggioranza dei nostri Cattolici del Nord non guadagnano a sufficienza neppure per le necessità essenziali. Per cui neppure i loro figli e figlie intelligenti e volenterosi possono iscriversi alle scuole superiori, all'università, o ad un istituto tecnico. I Salesiani, i Fratelli Francescani, le scuole per infermiere, altri istituti tecnici offrono la precedenza ai Cattolici, ma possono accoglierli solo a condizione che contribuiscano alle spese del mantenimento. Lo ripeto: le rette sono ragionevoli, ma purtroppo superiori alle possibilità della maggioranza dei nostri Cattolici.

Le Borse di studio provvedono. Vi so dire che sono già alcune centinaia quelli che ne hanno beneficiato. Parecchi tecnici ed infermiere, un professore in Fisica, molti maestri, segretarie ed altri, già tutti impiegati con buoni stipendi.

Le diocesi limitrofe, e perfino alcune del Sud, ci invidiano. Non mi risulta che abbiano un programma di Borse di studio per i loro giovani. Al massimo hanno qualche concessione nelle scuole. E questo perché le agenzie caritatevoli aiutano gli istituti, ma non gli individui. Ho saputo che la Misereor offre un tipo di borsa di studio, ma la cifra è così esigua che non è neppure sufficiente per comprare i libri.

Per cui, i Cappuccini Toscani e i loro amici saranno ricordati anche per le centinaia di giovani che hanno aiutato a farsi una posizione nella vita. Ho quindi piena fiducia che continuerete a raccogliere offerte per questa attività sociale - che include anche l'assistenza medica ai poveretti che vengono curati nei nostri ospedali e dispensari.

Temo che pochissimi abbiano saputo dell'intervista fattami dalla RAI, che andò in onda il 23 Settembre alle ore 20.30. Non spiegava bene le mie attività, ma per lo meno qualcosa. Degli amici di Delhi hanno programmato di mettermi su Internet. Non so niente di computer e simili, dovrò aggiornarmi. *Oremus ad invicem*

Vostro Confratello P. Lanfranco Iozzi
Rampur - INDIA

I° Incontro delegati dei Gruppi Missionari cooperatori del Centro di Animazione Missionaria dei FF. MM. Cappuccini della Toscana

Prato 6-7 Febbraio 1999

Nei giorni di sabato 6 e domenica 7 febbraio 1999 si è svolto presso il nuovo Centro di Animazione Missionaria dei PP. Cappuccini di Prato un interessante incontro fra i delegati dei gruppi missionari cooperatori sul tema **Comunità Missionaria - Ma come?**

All'incontro erano presenti gruppi di Prato, Pistoia, Livorno, Peccioli, Capannoli, Castiglione della Pescaia, Castiglione Fiorentino, Cortona, Terontola, Firenze, Poggibonsi, Grosseto, Pontedera, Siena e Monticiano.

A rappresentare i Missionari Cappuccini, P. Angelico Dell'Amico, animatore in Tanzania di Terziari Francescani e piccoli gruppi per il Rinnovamento dello Spirito.

Dopo la presentazione, il momento di Preghiera con la solenne celebrazione del Vespri e la meditazione di P. Flavio, poi la cena nel refettorio del Convento, insieme alla Famiglia dei Cappuccini di Prato, gioiosamente

ospitale grazie anche all'impegno di giffirini e terziari di Prato.

Al mattino, dopo la recita delle Lodi, con la meditazione di P. Daniele, P. Corrado ha intrattenuto i partecipanti con una interessante relazione incentrata sul commento al documento della Chiesa Italiana "Comunione e Comunità Missionaria".

Gli spunti offerti dal relatore sono stati raccolti nel susseguente dibattito.

La celebrazione Eucaristica è stata presieduta dal Superiore Provinciale dei Cappuccini Toscani, P. Stefano Baldini, particolarmente attento e vicino all'attività del nuovo Centro di Animazione Missionaria.

Dopo il pranzo, nell'affollato refettorio del Convento, l'assemblea si è nuovamente riunita per trarre conclusioni programmatiche dalle riflessioni comunitarie.

In particolare è stata da più parti manifestata la opportunità di creare organismi laicali di volontariato che consentano una metodica collaborazione con le Missioni per specifici e precisi obiettivi, non necessariamente consistenti in realizzazioni materiali, ma esplicabili, in un quadro organizzativo ben garantito, nella testimonianza di Fraternità per un rapporto paritario, di andata e ritorno, con i popoli poveri che recepiscono l'annuncio evangelico.

Essere missionari, infatti, altro non vuol dire che vivere con coraggio e tenacia la vocazione peculiare di ogni

cristiano, perché il mondo conosca l'amore di Dio attraverso l'incarnazione di coloro che, nella storia e nella società degli uomini, lo testimoniano con la vita.

Il nuovo Centro di Animazione Missionaria si propone di fornire strumenti adeguati a queste finalità, in un contesto di scambio paritario fra soggetti chiamati a servizi diversi nel quadro di una collaborazione per la crescita nella Fede e nell'umana dignità di coloro che vivono ai margini del mondo e che trasmettono ai membri delle Chiese con millenaria tradizione valori spesso dimenticati, in una mirabile simbiosi ispirata alla persona del Cristo morto e risorto.

Gli animatori dei Gruppi Missionari, pertanto, sono impegnati a far risaltare nelle rispettive realtà questa particolare dimensione della Fraternità e con essi il Centro deve interagire per farsi motore di iniziative nuove e rinnovate.

Antonio e Luana Ciacci

INCONTRI PER L'ANIMAZIONE

- 16 gennaio** con la Gifra di Siena
- 30-31 gennaio**, mostra e giornata missionaria a S. Quirico a Legnaia
- 31 gennaio**, a Borgo S. Lorenzo incontro programmato dal CEMI (Centro Missionario dell'OFS italiano) per la formazione dei volontari missionari laici.
- 6-7 febbraio**, a Prato nel nostro centro, incontro con i coordinatori dei gruppi missionari e i delegati.
- 9 febbraio**, Firenze Parrocchia di Montughi.
- 10 febbraio**, Firenze incontro con il DNA (Dimensione Natura Ambiente)
- 19 febbraio**, S. Casciano v. P. incontro con l'OFS.
- 25-26-27 febbraio**, Livorno Parrocchia SS. Trinità. Tema: Comunità missionaria e Eucarestia (Quarantore)
- 27-28 febbraio**, Capannoli: con la fraternità Gifra di Siena incontriamo i giovani, i ragazzi e i parrocchiani per un'esperienza di fraternità e sensibilizzazione alla "Missione".
- Dal 5 al 25 marzo**, fr. Corrado e fr. Daniele visitano la Custodia di Nigeria.



Progetti



Vite a rischio PER FAME

In **Tanzania**, la carestia attende alla sopravvivenza di intere comunità. Le scarse riserve di farina di granoturco sono finite a Dicembre. In Febbraio sono stati inviati i primi soccorsi: due contenitori di farina di granoturco per una spesa di £. 23.000.000.

Urgono ulteriori aiuti

Se vuoi aiutarci per questo e/o per gli altri Progetti puoi utilizzare il bollettino postale allegato (c/c/p 19395508 Missioni Estere dei Cappuccini - via Diaz, 15 - 59100 Prato)

Ibadan

Costruzione della casa di Formazione dei giovani cappuccini nigeriani - Pagata la seconda rata all'impresa edile - \$ 76.000.

Centro Animazione Missionaria

- Acquistato nuovo **furgone** £. 36.500.000
- Stampa di **Eco delle Missioni** per i numeri di Ottobre-Dicembre 98 e Mar-

zo 99 - £. 15.000.000.

● **Ristrutturazione** nuovi uffici e magazzini del Centro - lavori attualmente in corso - previsti £. 15.000.000.

● **Allestimento** di tre nuove stanze all'interno del convento per l'accoglienza dei missionari che rientrano per un periodo di riposo e/o per cure mediche £. 5.000.000.

Varie

Acquisto **fotocopiatrice** per Dar es Salaam e **Computer** per la Parrocchia di Mlali - £. 5.000.000.

Dodoma

Costruzione di un **pozzo** Spesa prevista \$10.000. Progetto adottato dalla Parrocchia di Castiglion della Pescaia (Gr) per la Pasqua 1999, quando fr. Francesco Benincasa verrà in Italia per *rifornimenti*.

delle
Eco Missioni

Missioni estere dei Cappuccini

Via Diaz, 15 - 59100 Prato Tel. 0574.442125 - Fax 0574.445594

C/C/P 19395508

Spedizione in abbonamento postale art. 2 comma 20/c legge 662/96

Filiale di Firenze, autorizzaz. Trib. Fi. n° 1585 del 22-1-1994

Stampa: Tipografia "Bisenzio" - Prato